

ENTI NON COMMERCIALI

Fondazioni: scelta tra Ets non commerciale e impresa sociale – I^o parte

di Luca Caramaschi

Seminario di specializzazione

QUALE MODELLO GIURIDICO PER LA GESTIONE DI UN CENTRO SPORTIVO

 Disponibile in versione web: partecipa comodamente dal Tuo studio!

[accedi al sito >](#)

L'ingresso nel **registro unico nazionale del terzo settore** (Runts) da parte delle **Fondazioni** (non bancarie, in quanto soggettivamente escluse), soprattutto se alle stesse è attribuita la qualifica di Onlus (il che rende un eventuale mancato ingresso foriero di conseguenze negative tra cui l'obbligo di devoluzione del patrimonio), porta con sé la delicata **scelta di quale forma assumere** all'interno del mondo dei nuovi **enti del terzo settore**.

Con il presente contributo – strutturato in tre parti – ci si propone il non agevole obiettivo di fornire alcuni elementi utili per valutare, appunto, la **corretta modalità** di ingresso nel mondo Ets da parte di una **Fondazione**, passaggio che appare indispensabile al fine di poter poi procedere all'**adeguamento dello statuto sociale** in ragione della specifica tipologia di Ente del Terzo Settore che la Fondazione intenderà adottare.

Nel complesso delle **valutazioni**, poi, appare anche utile accennare alle conseguenze derivanti da una eventuale **mancata inclusione** nel mondo Ets.

Laddove la **Fondazione** abbia la caratteristica di essere una **ex Ipab**, che verosimilmente all'atto della trasformazione, invenuta molti anni or sono, ha assunto la qualifica di Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale (**Onlus**) ai sensi dell'[articolo 10 D.Lgs. 460/1997](#), diverse e (probabilmente) più agevoli appaiono le valutazioni da porre in essere.

In primo luogo - a seguito della intervenuta **operatività del Runts** ad oggi non ancora avvenuta (recenti voci di corridoio parlano del prossimo mese di settembre) - la "nostra" **Fondazione** sarà chiamata a scegliere se:

1. assumere la **natura di Ente del Terzo Settore**, individuando la sezione del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (di seguito "Runts") nella quale iscriversi;

2. decidere per l'**esclusione dal Runts**, mantenendo la qualifica di Fondazione regolata dalle sole disposizioni del **codice civile** (e fiscalmente disciplinata dalle previsioni contenute negli [articoli da 143 a 149 Tuir](#)).

La scelta di rimanere fuori dal mondo degli Ets, **soprattutto se Onlus**, comporta come detto una serie di problematiche e conseguenze tutt'altro che trascurabili.

In primo luogo, la **perdita della qualifica di Onlus** (per effetto della **abrogazione degli articoli che vanno da 10 a 29 D.Lgs. 460/1997** disposta dall'[articolo 102, comma 2, lettera a, cts](#), con decorrenza dal termine di cui all'[articolo 104, comma 2, cts](#), cioè a decorrere dal periodo di imposta successivo **all'autorizzazione della Commissione europea** e comunque non prima del periodo di imposta successivo di operatività del Runts) comporta **l'effetto della devoluzione del patrimonio** "incrementale" formatosi in costanza della predetta **qualifica di Onlus**.

A seguito quindi di tale scelta la Fondazione, nel determinare la sua qualifica fiscale post riforma, dovrà riferirsi unicamente alle disposizioni contenute negli [articoli 73 e 149 Tuir](#), assumendo probabilmente la **natura di ente commerciale** regolata dalla disposizione del codice civile.

Volendo pertanto riassumere, la mancata assunzione della qualifica di Ets da parte della Fondazione determina il verificarsi dei **tre aspetti** di seguito evidenziati, di cui il primo certamente il più gravoso:

1. **obbligo di devoluzione** del patrimonio (nel caso, ovviamente, di Fondazione Onlus);
2. **verifica della natura fiscale** della Fondazione ai sensi degli [articoli 73 e 149 Tuir](#);
3. probabile **acquisizione della natura** di ente commerciale assoggettato alla normativa Ires per la determinazione del reddito imponibile.

Ai sensi dell'[articolo 2 D.Lgs.117/2017](#) (nuovo **codice del terzo settore**) "Sono (elemento **soggettivo**) enti del Terzo Settore le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, gli enti filantropici, le imprese sociali, incluse le cooperative sociali, le reti associative, le società di mutuo soccorso, le associazioni, riconosciute e non riconosciute, le **fondazioni** e gli altri enti di carattere privato diversi dalle società costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, (elemento **oggettivo**) di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante lo svolgimento, in via esclusiva o principale, di una o più **attività di interesse generale** in forma di azione volontaria o di erogazione gratuita di denaro, beni o servizi, o di mutualità o di produzione o scambio di beni o servizi, ed **iscritti al RUNTS**"

Da una prima e generale riflessione, quindi, la portata delle probabili **conseguenze (negative)** sopra richiamate induce a ritenere che l'opzione **dell'inclusione nel mondo Ets** rappresenti una strada per certi versi "obbligata". Scelta di rimanere all'interno del **perimetro degli Enti del Terzo Settore** che comporta, però, la necessità di porre in essere un'attenta verifica del **rispetto dei requisiti soggettivi e oggettivi** per l'assunzione della qualifica di Ets.

Va da ultimo tenuto presente che gli Enti di Terzo Settore potranno svolgere **attività diverse**, secondarie e strumentali rispetto alle **attività di interesse generale (Aig)**, nei limiti definiti da specifico **decreto** del Ministero dello Sviluppo Economico (Mise), noto in bozza ma ad oggi **non ancora pubblicato** in via definitiva.